

CHIESA

SAN BASSIANO Il vescovo Maurizio esorta i presbiteri e le comunità della diocesi

L'invito a una presenza corale per le celebrazioni del patrono



Quest'anno riprende la venerazione dell'urna del Santo al suo altare in Cripta, sotto il cardinale Oscar Cantoni e il vescovo monsignor Malvestiti

Sarà il cardinale Cantoni, vescovo di Como, a presiedere la solenne celebrazione di giovedì mattina in Cattedrale

Ai presbiteri, ai diaconi, ai consacrati e ai fedeli laici della diocesi

Carissimi, avvicinandosi la festa patronale di San Bassiano, sono tanto lieto di invitarvi a partecipare alle celebrazioni liturgiche, secondo il programma allegato.

Pur nella sempre doverosa prudenza, ci incoraggia ad una presenza vasta e corale l'attuale assenza di restrizioni che - dopo quasi tre anni di pandemia - consentirà un afflusso pieno in Cattedrale, riprendendo la venerazione dell'urna del Santo al suo altare in Cripta.

La celebrazione del XIV Sinodo Diocesano ha rinnovato in tutti noi la consapevolezza che, "fecondata dal sangue dei martiri Vittore, Nabore e Felice e custodita nella fede degli Apostoli dal vescovo Bassiano, la Chiesa lodiense ha compiuto un lungo cammino, testimoniando la parola del Vangelo di generazione in generazione, nella fedeltà e nel rinnovamento" (cost. 7). Nella stagione sinodale, abbiamo chiesto con insistenza a Dio Padre di guidare la Chiesa di San Bassiano a portare frutto nella stagione

sinodale. Sarà così tanto significativo il convenire in Cattedrale nella festa patronale, sull'onda delle parole di Papa Francesco nella indimenticabile udienza del 26 agosto scorso alla nostra Chiesa: "Per intercessione di San Bassiano, chiedo che nella terra lodigiana non manchi mai la sete del Vangelo e non manchino uomini e donne capaci di donarlo a tutti con gioiosa testimonianza". Auspicio che la Veglia del 18 gennaio veda una rappresentanza piena delle

parrocchie, a partire da quelle del Vicariato di Lodi, con i sacerdoti, i diaconi, le consacrate e i consacrati, i componenti dei Consigli pastorali e degli affari economici, i Rappresentanti parrocchiali e i tanti collaboratori nella catechesi, nella liturgia e nella carità. Esorto alla partecipazione i membri degli organismi diocesani e delle commissioni post-sinodali, insieme alle numerose associazioni ecclesiali.

Saremo altresì felici di tornare ad accogliere i fedeli di Bassiano di Latina, che riprendono il pellegrinaggio a Lodi nella festa del comune Patrono. Così l'indomani saremo lieti di stringerci tutti attorno al Card. Oscar Cantoni, Vescovo di Como, che presiederà l'Eucaristia nella memoria dell'antica amicizia dei Santi Vescovi Bassiano e Felice.

In attesa di incontrarci, tutti saluto e benedico nel Signore. ■

+ Maurizio, vescovo



CELEBRAZIONI LITURGICHE NELLA SOLENNITÀ DI SAN BASSIANO

19 gennaio 2023

Mercoledì 18 gennaio - Basilica Cattedrale

Ore 21.00 Solenne concelebrazione eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Monsignor Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi.

Giovedì 19 gennaio - Basilica Cattedrale

Sante Messe ore 8.00/9.00/18.00

Ore 10.00 Omaggio della Municipalità al Santo Patrono

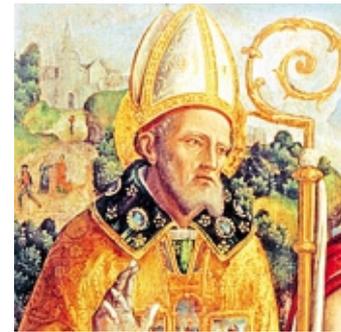
Ore 10.30 Solenne celebrazione dell'Eucaristia presieduta da Sua Em.za Rev.ma il Sig. Card. O. Cantoni, Vescovo di Como.

Ore 16.30 Vespri solenni.

Sabato 21 gennaio - Lodi Vecchio, Basilica dei XII Apostoli

Ore 16.00 Solenne Celebrazione dell'Eucaristia. presieduta da mons. Vescovo

L'agenda del Vescovo



Sabato 14 gennaio 2023

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 11.00, presiede il nuovo Consiglio del Fondo di Solidarietà per il Clero.

A Lodi, nel Seminario vescovile, alle ore 12.30, condivide un momento conviviale con i Collaboratori di Curia e altri Gentili ospiti nell'imminenza della Festa di San Bassiano.

Domenica 15 gennaio, Il Domenica del Tempo Ordinario

A Brescia, in Duomo, alle ore 15.30, concelebra la Santa Messa presieduta dal Vescovo S. E. Mons. Pierantonio Tremolada in ringraziamento per la ripresa del suo ministero episcopale dopo il periodo di malattia.

Lunedì 16 gennaio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 11.30, riceve il Vicario Generale e il Vicario Giudiziale per la verifica sull'andamento del Tribunale Ecclesiastico Diocesano.

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 18.30, riceve gli aderenti all'Unione Artigiani nell'imminenza della Festa patronale.

Martedì 17 gennaio

A Caravaggio, nel pomeriggio, partecipa alla Conferenza episcopale lombarda.

Mercoledì 18 gennaio

A Caravaggio, continua fino al pomeriggio la Conferenza episcopale lombarda.

A Lodi, nella Basilica Cattedrale, alle ore 21.00, presiede la solenne concelebrazione eucaristica della Veglia di San Bassiano.

Giovedì 19 gennaio, San Bassiano Vescovo, Patrono della Città e della Diocesi

A Lodi, nella Basilica Cattedrale, alle ore 10.00, accoglie la Municipalità cittadina guidata dal Sindaco per l'omaggio al Santo Patrono, con le Autorità e i Sindaci del territorio; alle ore 10.30, concelebra la Santa Messa Pontificale presieduta da Sua Em.za il Sig. Card. Oscar Cantoni, Vescovo di Como; alle ore 16.30, in Cattedrale, presiede i Vespri solenni; a seguire, al Teatro alle Vigne, partecipa alla consegna delle Benemeritenze Civiche.

Venerdì 20 gennaio

A Lodi, nella Casa vescovile, a fine mattina, riceve il Decano dei Cappellani militari della Lombardia.

UFFICIO LITURGICO

Le indicazioni per le Sante Messe

Mercoledì 18 gennaio ore 21.00

Concelebrazione eucaristica presieduta da S. Ecc.za Monsignor Maurizio Malvestiti.

- Tutti i sacerdoti possono concelebrazionare portando il camice e la stola bianca personali.

- I Rev.di Canonici, Effettivi e Onorari, troveranno le vesti liturgiche presso la sacrestia maggiore.

- I Vicari foranei porteranno il camice personale mentre troveranno la casula presso la sacrestia maggiore.

- Si prega di dare conferma della partecipazione scrivendo entro domenica 15 gennaio a donanselmo56@gmail.com

Giovedì 19 gennaio ore 10.30

Concelebrazione eucaristica presieduta da S. Em.za il cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como

- Tutti i sacerdoti sono invitati a partecipare indossando la talare con la cotta personale; troveranno posto nella navata centrale.

- I Rev.di Canonici, Effettivi e Onorari, in abito prelatizio e con le insegne corali, troveranno posto in presbiterio.

Si ricorda che domenica 22 gennaio in tutte le parrocchie si potranno celebrare le Sante Messe con il formulario e le letture proprie della solennità di San Bassiano. ■

CRESIME Pubblichiamo il calendario 2023 delle funzioni nella nostra diocesi a partire da sabato 15 aprile

Le celebrazioni nelle parrocchie

Ecco il programma nelle varie comunità con l'indicazione del giorno e il ministro di ogni appuntamento

■ Pubblichiamo il calendario delle celebrazioni delle Cresime nella diocesi a partire dal prossimo sabato 15 aprile.

Sabato 15 aprile

Cattedrale - Cresima giovani e adulti, ore 16.00
(Mons. Vescovo)

San Zenone al Lambro e Santa Maria in Prato, ore 18.00
(Mons. Vescovo)

Domenica 23 aprile, III di Pasqua

Tribiano, ore 11.15
(Mons. Vescovo)

Dovera e Postino, a Dovera, ore 17.30
(Mons. Vescovo)

Domenica 30 aprile, IV di Pasqua

San Colombano al Lambro, ore 16.00 (Vicario Generale)

Valera Fratta, ore 17.00
(Mons. Vescovo)

Sabato 6 maggio

Caselle Lurani e Calvenzano, ore 15.30 (Mons. Vescovo)

Merlino e Marzano, ore 15.30
(Mons. Passerini)

Bargano, Villanova e Maiano, a Bargano, ore 16.00 (Mons. Merisi)

Cavenago e Caviaga, ore 18.00
(Mons. Vescovo)

Crespiatica, ore 18.00
(Vicario Generale)

Domenica 7 maggio, V di Pasqua

Castiraga Vidardo, ore 10.00
(Mons. Merisi)

Orio Litta, ore 11.00 (Mons. Passerini)

Cadilana e Corte Palasio, a Corte Palasio, ore 11 (Mons. Vescovo)

Livraga, ore 15.00
(Mons. Passerini)

Lodi Cabrini, ore 15.30
(Mons. Vescovo)

Lodi Sant'Alberto, ore 17.00
(Vicario Generale)

Mairago e Basiasco, ore 17.30
(Mons. Vescovo)

Sabato 13 maggio

Lodi San Bernardo, ore 16.00
(Mons. Vescovo)

Bertonico, Turano e Melegnano, a Bertonico, ore 16.30
(Mons. Merisi)

Montanaso e Arcagna, ore 17.30
(Vicario Generale)

Guardamiglio e Valloria, ore 17.30 (Mons. Passerini)

Paullo, ore 18.00 (primo turno)
(Mons. Vescovo)

Domenica 14 maggio, VI di Pasqua

San Fiorano, ore 10.30
(Mons. Vescovo)

San Rocco al Porto, ore 10.30
(Vicario Generale)

Brembio, ore 11.00



(Mons. Passerini)

Lodi San Fereolo, ore 15.30
(Mons. Vescovo)

Spino, ore 15.30 e 17.30 (due turni) (Mons. Merisi)

Salerano, ore 16.00
(Mons. Passerini)

Muzza di Cornegliano, ore 17.00
(Vicario Generale)

Lodi San Gualtero, ore 17.30
(Ministro da stabilire)

Paullo, ore 18.00 (secondo turno)
(Mons. Vescovo)

Sabato 20 maggio

Maleo, ore 15.30 (Mons. Vescovo)

Ossago, ore 15.30
(Vicario Generale)

Tavazzano e Villavesco, ore 17.30 (Vicario Generale)

Codogno, San Biagio, San Giovanni Bosco, Santa Cabrini, Triulza, ore 18.00

(Mons. Vescovo)

Domenica 21 maggio, VII di Pasqua

Fombio e Retegno, ore 10.30
(Ministro da stabilire)

Marudo, ore 10.00
(Mons. Merisi)

Ospedaletto, ore 10.30
(Vicario Generale)

San Martino in Strada, ore 11.00
(Mons. Vescovo)

Graffignana, ore 15.30

(Mons. Vescovo)

Zelo e Mignete, due turni, ore 16.00 e 18.00

(Vicario Generale)

Galgagnano, ore 16.00
(Mons. Passerini)

Lodi Addolorata, ore 18
(Mons. Vescovo)

Lodi San Lorenzo, ore 18
(Mons. Passerini)

Sabato 27 maggio
Cavacurta e Camairago, a Cavacurta, ore 15.30

(Vicario Generale)

Mulazzano e Cassino d'Alberi, ore 16.00

(Mons. Merisi)

Lodi Vecchio, ore 17.00

(Mons. Vescovo)

Zorlesco, ore 17.30

(Mons. Passerini)

Domenica 28 maggio

Caselle Landi, ore 10.30
(Mons. Passerini)

Lodi Cattedrale, ore 11.00
(Mons. Vescovo)

Casalpusterlengo Santi Bartolomeo e Martino, ore 15.30
(Mons. Vescovo)

Casalpusterlengo Cappuccini, ore 16.00 (Mons. Pagano)

Senna, Mirabello, Guzzafame, a Senna, ore 17.30

(Vicario Generale)

Castiglione e Terranova, ore 18.00 (Mons. Vescovo)

Massalengo, ore 18
(Mons. Merisi)

Venerdì 2 giugno

Miradolo e Camporinaldo, ore 16.00 (Mons. Vescovo)

Corno Giovine e S. Stefano Lodigiano, a S. Stefano, ore 18.00
(Mons. Vescovo)

Sabato 3 giugno

Dresano e Casalmajocco, a Dresano, ore 15.30 (Mons. Vescovo)

Lodi Ausiliatrice, ore 18.00
(Mons. Vescovo)

Domenica 4 giugno, Santissima Trinità

Pieve Fissiraga, ore 10.30
(Mons. Passerini)

Borgo San Giovanni, ore 11.00
(Mons. Merisi)

Borghetto e Casoni, ore 11.00
(Vicario Generale)

Sant'Angelo Santi Antonio Ab.-Francesca Cabrini e Madre della Chiesa, ore 15.30
(Mons. Vescovo)

Nosadello e Gradella, ore 17.30
(Mons. Merisi)

Mairano, ore 18.00
(Vicario Generale)

Cervignano e Quartiano, a Cervignano, ore 18 (Mons. Vescovo)

Sabato 10 giugno

Castelnuovo, Meleti, Maccastorna, a Castelnuovo, ore 15.30
(Mons. Vescovo)

Boffalora, ore 17.30
(Mons. Vescovo)

Sabato 23 settembre

Somaglia e San Martino Pizzolano, ore 16.00 (Mons. Vescovo)

Balbiano e Colturano, ore 18.00
(Mons. Vescovo)

Sabato 7 ottobre

Secugnago, ore 16.30
(Mons. Vescovo)

Domenica 8 ottobre

Tribiano, ore 11.15 (prima media)
(Mons. Vescovo)

Cerro e Riozzo due turni, ore 15.30 e 17.30 (Mons. Vescovo)

Sabato 14 ottobre
Sordio, ore 17.00 (Mons. Vescovo)

Domenica 15 ottobre
Comazzo e Lavagna, a Comazzo, ore 15.30 (Mons. Vescovo)

IL 22 GENNAIO La "Domenica della Parola di Dio"

Il Vangelo è partecipazione alla vita nuova del Risorto

■ Papa Francesco con la lettera apostolica "Aperuit illis" ha istituito la "Domenica della Parola di Dio", stabilendo che essa venga celebrata la III domenica del Tempo Ordinario, quindi per quest'anno 2023 domenica 22 gennaio. Come per le altre "Giornate", anche questa "Domenica della Parola" è da vivere come una buona occasione per rimarcare una dimensione ineludibile della vita di fede personale e comunitaria. In questo caso si vuole riaffermare la convinzione che è vitale e fondamentale metterci in ascolto di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio.

Le parrocchie della diocesi di Lodi sono invitate dunque a dare in questa circostanza particolare risalto alla Parola di Dio attestata nella Sacra Scrittura, che trova nel contesto liturgico il luogo più appropriato per divenire nuovamente un evento comunicativo tra Dio ed il suo popolo. La "Domenica della Parola di Dio" quest'anno ha per tema una frase della *Prima lettera di Giovanni*: «Vi annunciamo ciò che abbiamo veduto» (1Gv 1,3). L'espressione evidenzia che il Vangelo non è riducibile a un contenuto o a un modello etico, ma è partecipazione alla vita nuova del

Signore Risorto: è esperienza di salvezza che si comunica. Da qui il senso con cui intendere il titolo attribuito alla giornata: *Annunciatori della Parola!* In tale prospettiva il Sussidio approntato dalla Cei (si può scaricare dal sito ufficiale <https://liturgico.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/8/2022/01/13/Sussidio-per-la-celebrazione-della-domenica-della-Parola-di-Dio.pdf>) per l'appuntamento, mette in luce il profondo nesso esistente tra Parola ed Eucarestia. Dopo un'introduzione dove si ricordano i principi ispiratori dell'istituzione della "Domenica della Parola di Dio" da parte di Papa Francesco, vengono offerti un commento al Vangelo della domenica (Mt 4,12-23) insieme a varie indicazioni liturgiche. Una appendice finale spiega il logo ufficiale della giornata. ■

L'APPUNTAMENTO A Lodi un momento di condivisione il 24 gennaio a San Rocco

Pregare insieme per l'unità e riflettere su ciò che unisce

«Imparate a fare il bene, cercate la giustizia!» (Is 1,17) è il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si svolge ogni anno dal 18 al 25 gennaio. Nella diocesi di Lodi è consuetudine concordare una serata di preghiera con le confessioni cristiane presenti in città e l'appuntamento di quest'anno è in programma martedì 24 gennaio nella chiesa di San Rocco in Borgo a Lodi. Con inizio alle ore 20.45 si terrà un momento di preghiera e condivisione con il vescovo Maurizio, monsignor Roberto Vignolo, presidente della Commissione diocesana Ecumenismo e Dialogo, i rappresentanti delle comunità degli ortodossi romeni, dei copti e dei battisti del Lodigiano, oltre ai fedeli che desiderano partecipare. L'appuntamento bene si inserisce nel solco tracciato dal XIV Sinodo diocesano che vuole parlare a tutti, ai credenti e non, e nel corso del quale sono stati coinvolti anche esponenti delle confessioni cristiane per un importante contributo al percorso intrapreso dalla Chiesa di Lodi. «Il cammino ecumenico è la via a Cristo e al dialogo tra le religioni, appello evangelico affascinante e convincente alla società odierna. Essere segno di Cristo in questa contingenza storica è

la grande possibilità che ci è data dal Signore», ha ribadito il vescovo Maurizio in occasione di un precedente incontro ecumenico, un pensiero che rimane quantomai attuale in un momento in cui infiamma la guerra nel cuore dell'Europa fra Nazioni cristiane.

Il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2023 è stato scelto, e il sussidio preparato, da un gruppo locale degli Stati Uniti d'America convocato dal Consiglio delle chiese del Minnesota, dove negli ultimi anni sono riemerse le divisioni razziali fra diverse comunità. «La Settimana di preghiera è il momento più adatto perché i cristiani riconoscano che le divisioni tra le chiese e le confessioni non sono poi tanto diverse dalle divisioni all'interno della più ampia famiglia umana. Pregare insieme per l'unità dei cristiani ci permette di riflettere su ciò che ci unisce e di impegnarci a combattere l'oppressione e la divisione della famiglia umana». Sussidio e altri materiali sono disponibili al link <https://ecumenismo.chiesacattolica.it/2022/11/23/settimana-di-preghiera-per-lunita-dei-cristiani-18-25-gennaio-2023/>. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STAMPA Domani "Avvenire" dedica una pagina alla diocesi

Domani, domenica 15 gennaio, all'interno del quotidiano "Avvenire", i lettori troveranno una pagina dedicata alla vita ecclesiale diocesana. Nel primo articolo un resoconto della celebrazione del 6 gennaio: il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha presieduto la Santa Messa in duomo con l'annuncio di Pasqua e l'ordinazione di due diaconi permanenti. Il secondo articolo è dedicato alla imminente solennità di San Bassiano (il 19 gennaio), patrono della città di Lodi e della diocesi. Per i lodigiani non è mai un giorno come tutti gli altri. Neppure è una festa come tutte le altre. Il giorno del patrono assume per la comunità cittadina - come pure del resto per l'intera diocesi - un significato che va oltre la tradizione ed il folklore. Nella devozione al patrono si esprime il senso di una identità che ha radici lontane e in questo giorno si riafferma con forza attorno all'urna del santo vescovo. Nel terzo articolo si spiegherà il significato della *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani* che inizierà anche in diocesi il 18 gennaio. Nel quarto articolo si annuncia che è in programma il secondo corso per giovani e adulti in preparazione al sacramento della Cresima. Il corso avrà inizio sabato 11 febbraio alle 17 nella sede dell'Istituto delle "Figlie dell'Oratorio" di Lodi. ■

Giacinto Bosoni

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 1,29-34)

di don Stefano Ecobi

Gesù è arrivato per tutti, anche per noi Il braccio del Battista resta teso a indicarlo

Chi è Gesù? Il Battista, ancor prima di incontrarlo, conosceva già la sua identità, perché lui, Giovanni, era inviato ad indicare il Messia vicino, presente nel mondo. Solo, non sapeva ancora con quale volto, con quale nome. La gente vedeva la persona di Gesù e presto avrebbe conosciuto anche il suo nome, ma non sapeva ancora quale fosse la sua identità intima, il segreto che custodiva. Per noi è ancora diverso: conosciamo il nome di Gesù, anche solo come personaggio storico; la Sindone, l'arte e recentemente anche qualche tentativo di ricostruzione in 3D ci consentono di immaginarne l'aspetto; conosciamo praticamente tutto quello che c'è da sapere su di lui, o così pensiamo. Eppure troppo spesso ci è indifferente, non ci sorprende, non ci riguarda. Un po' come qualcosa che da piccolo ti appassionava, ma poi l'hai messa da parte perché ormai sei grande. La questione è che per tutti Gesù è arrivato, anche per noi. Il braccio del Battista rimane teso ad indicarlo presente, la sua testimonianza echeggia nel Vangelo e nella



voce di chi ritiene valga ancora la pena presentare Gesù all'umanità di oggi. E questa domenica le parole di Giovanni ci consegnano diversi "nomi", diverse definizioni di Gesù: ci sarà almeno uno di questi nomi che in qualche modo ci riguardi! Egli è «l'agnello

di Dio, che toglie il peccato del mondo»: non ci percepiamo almeno imperfetti, bisognosi di un'aggiustata? Gesù è colui che «era prima» e che, atteso, «viene»: non siamo in attesa di qualcosa o qualcuno, magari anche da tanto tempo, perché la nostra esistenza cambi un po' il passo? Su Gesù rimane lo Spirito Santo e quindi, venendoci incontro, lo porta con sé: non avvertiamo il desiderio di volare un po' più in alto, di mordere la vita, di vivere con spirito? Gesù è «un uomo» che è «il Figlio di Dio»: non vorremmo forse tutti che il nostro essere donne e uomini, semplici e fragili, divenisse dimora di una felicità che da soli non riusciamo, non possiamo costruire? Basta continuare a sfogliare il Vangelo per raccogliere altri "nomi" con cui Cristo ci viene incontro: è il fratello, l'amico, il Signore della vita, il vincitore sulla morte, il Dio vicino, la Parola rivolta a noi, il Dio delle sorprese. Se almeno uno di questi ci riguarda, anche solo di striscio, allora Gesù ha qualcosa da dire alla nostra vita, ha qualcosa da fare con noi. Cominciamo a contemplarlo a partire dal nome che più parla alla nostra vita: ascoltiamolo e parliamogli, invocandolo con quel nome. Poi, pian piano, anche grazie ai Vangeli delle prossime domeniche di questo Tempo Ordinario, allargheremo lo sguardo per cogliere qualcosa in più del suo mistero. Ma per oggi, accontentiamoci di scoprire che questo Gesù c'entra con la nostra vita, e che gli interessiamo. Non è cosa da poco!

DIALOGO EBRAICO CRISTIANO Serata di riflessione al Collegio vescovile su una pagina tratta dal profeta Isaia

«Consolare è indicare la via dell'incontro e del perdono»

Monsignor Vignolo e Robiati Bendaud si sono confrontati sul tema, coordinati da don Manfredi e con il contributo del vescovo Maurizio

di **Raffaella Bianchi**

La 34esima Giornata di dialogo tra cattolici ed ebrei si celebra il 17 gennaio 2023 sul tema "Consolate, consolate il mio popolo!", tratto da Isaia. E a Lodi l'11 gennaio, nel contesto della catechesi vicariale al Collegio vescovile, si è tenuto l'incontro con la presenza di Vittorio Robiati Bendaud, coordinatore del Tribunale Rabbinico del Nord Italia, già segretario di Rav Giuseppe Laras. «L'imperativo "Consolate" è ripetuto due volte - ha fatto notare -. Per Israele ci sono due tipi di consolazione. Una vicina, umana, come una mamma con il suo piccolo. Poi quella del salmo, "come il padre consola i suoi figli", esigente, di natura escatologica; le cose si ricapi-

toleranno e nel ricapitolarsi tutto questo avrà senso. La consolazione dal ritorno dall'esilio, ha tutte e due le connotazioni».

Il versetto si legge il sabato dopo il 9 di Av, terminato il lutto e il digiuno. Robiati Bendaud ha legato liturgia e storia dei popoli, che studia: «Il genocidio armeno fu denunciato nel 1934 da un ebreo tedesco. Egli fu consolatore degli armeni. Chi lo sarà per il popolo ebraico?».

Dialogando con lui, monsignor Roberto Vignolo docente di Sacra Scrittura ha detto: «Consolare ha significato molto concreto: far cadere una saracinesca su un periodo di lutto; tagliare di netto con una situazione luttuosa in senso lato. Potrebbe mancare chi consola. Invece l'autodichiarazione di Dio è "To sono il tuo consolatore". Come? Parlando al cuore, come un'appartenenza. "La sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore". "Parlate al cuore di Gerusalemme e dite che è finita la sua

schiavitù". Sono passati decenni di esilio, basta così. C'è motivo di speranza. È il compito che spetta a noi oggi: riappropriare le persone all'alleanza e comunione con Dio».

Coordinato da don Angelo Manfredi docente di Storia della Chiesa, l'incontro si è concluso con monsignor Maurizio Malvestiti vescovo di Lodi, responsabile della Commissione ecumenismo e dialogo presso la Conferenza episcopale lombarda, segretario della Commissione episcopale ecumenismo e dialogo religioso presso la Cei, già nella Commissione per i rapporti tra Santa Sede e Israele.

«Occorre scendere nella profondità della condizione dell'altro per poter consolare - ha detto il vescovo Maurizio -. Consolare è indicare una via, la via della Parola, l'incontro, il dialogo, il perdono, la condivisione. Possibili passi che portano all'unità e alla pace. Sgombriamo gli ostacoli sulla via dell'incontro e del dialogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla serata di riflessione era presente anche il vescovo Maurizio Bianchi



L'INTERVISTA Robiati Bendaud punta il dito contro le potenze occidentali indifferenti rispetto a quanto avviene nel Caucaso

«C'è la Giornata della memoria, ma ci si dimentica degli armeni»

A Vittorio Robiati Bendaud, impegnato nel dialogo ebraico-cristiano, abbiamo posto alcune domande.

Il 17 gennaio sarà la Giornata del dialogo ebraico - cristiano, il 27 la Giornata della memoria. Ad inizio settembre la Giornata europea della cultura ebraica ospita cittadini alla sinagoga di via Guastalla a Milano, in centri come Soncino e Sabbioneta. C'è solo curiosità oppure si riesce ad andare in profondità?

«La Giornata della cultura ebraica è occasione per incontrarsi dal vivo ma anche per riconoscere che le radici europee - insieme a quelle greche - sono ebraiche, e dunque ebraico - cristiane. La curiosità è ottimo segno di intelligenza e umiltà, significa che le cose interessano. La Giornata della memoria invece è diventata un giorno in cui sentirsi tristi, con film e dichiarazioni, ma il problema principale non viene descritto».

Cosa intende?

«Che sono profondamente addolorato per i sei milioni di ebrei morti, ma ci si dimentica dei vivi. Degli ebrei vivi e degli armeni vivi. È molto probabile che vedremo un

eccidio di armeni in Caucaso, siamo alle fasi finali di un attacco in atto da almeno tre anni. Ma non interessa a nessuno. Celebriamo la Giornata della memoria e non consideriamo che un popolo che ha già subito un genocidio è ancora esposto. Le care potenze occidentali non intervengono. Perché? Siamo nella stessa situazione di fine Ottocento e inizi Novecento dove per interesse qualcuno è sacrificabile. Americani e inglesi non erano intervenuti per difendere gli ebrei, ma perché a livello economico e politico ad un certo punto conveniva buttare giù Hitler. Alla Russia conveniva spartirsi la Polonia. A nessuno interessava niente degli ebrei. La Giornata della memoria non è per i sentimenti, dovrebbe servire a vaccinarci contro ciò che la Shoà ha permesso: l'antisemitismo. Ma occorre prendere tra le mani l'intera storia culturale, giuridica, filosofica, tanto dell'Occidente cristiano quanto dell'Oriente musulmano e delle Università. Studiare non per omissione. E poi parliamo della data».

Ci spieghi.

«Il 27 gennaio è stato scelto a livello

europeo, ha valore simbolico: la liberazione di Auschwitz - Birkenau da parte delle truppe sovietiche. Un regime dispotico che col nazismo aveva spartito la Polonia. Non c'entra con la storia civile italiana. L'Italia ha avuto una normativa razziale propria, delatori propri, un campo di concentramento funzionante, la Risiera di San Saba. Il presidente del tribunale della razza è diventato il primo presidente della Corte Costituzionale. Perché non è stato scelto il 16 ottobre?».

Il rastrellamento al ghetto di Roma nel 1943.

«La più antica comunità ebraica al mondo in essere, fuori da Israele, insieme a quella persiana. Ma il 16 ottobre significa dire "è successo qui", è stato anche un male nostro, italiano».

Perché non ci accordiamo - Conferenza episcopale, Rabbinato - e portiamo i ragazzi al binario 21, a Trieste? Magari passando per i ghetti di Venezia, Roma e Ancona e poi Fossoli, Borgo San Dalmazzo, il lago Maggiore? Se no l'idea è che sono arrivati i mostri da fuori. Tanti professori hanno buona volontà, ma molto altro non è passato. La



Vittorio Robiati Bendaud

scelta sull'odio alla fine è personale».

Quale opinione ha della Giornata di dialogo ebraico - cristiano?

«Il fatto che sia riconosciuta tra Rabbinato e Conferenza episcopale è di importanza epocale. Ottimo che venga prima della Settimana di unità dei cristiani perché innesca profondamente all'autocoscienza cristiana. Ma le persone spesso non sanno di cosa si parla. Veniamo da secoli di rapporti complessi, perversi a livelli fondativi. Il dialogo ebraico - cristiano si basa sulla conoscenza di studi biblici. Credo sia in una fase di stasi o di profonda crisi. Dopo la morte di Benedetto XVI ho letto sulla pagina social di un progressista il rimpro-

vero al Papa emerito di aver tenuto più al rito che al cuore e di essere quindi "farisaico". Cioè, non siamo usciti dall'idea che farisei ed ebraismo coincidano con schiavitù, regole, potere arcigno: il paradigma più reitro della storia teologica. Per due millenni ci siamo privati di una comune conoscenza e testimonianza di Dio. L'antisemitismo ritorna, travestito da progressismo. Allora la Giornata è ancora più importante. Viviamo un'epoca di profondissima crisi solo iniziata. È inevitabile la riformulazione dell'identità cristiana. Il dialogo deve osare di più. Probabilmente siamo tutti inadeguati. Abbiamo verità storiche pesantissime, la questione israeliana fa la brutta cosa di dare fastidio. Facciamo incontri pieni di melassa. Più melassa mettiamo, più là diventa aspro. Che dialogo interreligioso è? Sulla pelle di qualcuno? L'effetto è che gli armeni sono pronti ad essere massacrati».

Il dialogo ebraico - cristiano potrebbe aiutare? Sì. Dovrebbe essere esigente. Il mio terrore è che a breve verremo travolti dalla storia. Grazie a Dio c'è la Giornata del dialogo e queste cose ce le possiamo dire e per questo o nonostante questo diventare amici, che ritengono di avere qualcosa da dirci perché la Parola biblica potrebbe essere annunciata insieme, invece che in opposizione».

Raff. Bian.

AZIONE CATTOLICA La testimonianza di Silvia Sinibaldi, già direttrice degli aiuti umanitari

«La Caritas impegnata in Ucraina sostiene chiunque abbia bisogno»

Alla Casa della gioventù di Lodi l'appuntamento "La Dimora" alla memoria di Gaetano Cigognini: dopo l'incontro la Santa Messa

di **Raffaella Bianchi**

«In Ucraina ci sono due Caritas nazionali, entrambe con sede a Kiev: una della Chiesa greco cattolica e una della Chiesa romano cattolica. A due mesi dall'inizio della guerra non si erano ancora incontrate, talmente erano impellenti le necessità che stavano affrontando. Abbiamo organizzato l'incontro in aprile, in Polonia». Anche questa è stata la testimonianza di Silvia Sinibaldi, in quel momento direttrice degli aiuti umanitari in Caritas Europa e che ora, dopo dieci anni a Bruxelles, è tornata a Lodi. Nell'incontro "La Dimora", sabato 7 gennaio alla Casa della gioventù di Lodi, Silvia ha testimoniato: «Eravamo preparati al peggio, c'erano segnali da tempo. A Natale 2021 ci erano arrivati appelli dalle due Caritas: "Aiutateci, sta per succedere il finimondo". Il 24 febbraio abbiamo fatto una telefonata di coordinamento con tutti i Paesi intorno. Anche Caritas Mariupol è stata attaccata, ci sono stati esodi di massa ai confini con Polonia, Romania e Ungheria. Caritas Ucraina ha dichiarato: "Noi aiutiamo tutti quelli che hanno bisogno". E in questo momento non è cosa banale». Umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza sono i principi della Croce rossa su cui si portano gli aiuti internazionali. Che sono venuti da tutto il mondo, anche da Hong Kong e Pacifico. «Qualsiasi Caritas in Paesi anche poverissimi, compresi Bosnia e Kosovo, ha dona-



L'appuntamento "La Dimora" promosso dall'Azione cattolica; sopra la liturgia eucaristica, nelle altre foto il confronto con Silvia Sinibaldi, sotto con la presidente diocesana Ac Raffaella Rozzi Bianchi



to». Intanto ogni tre minuti si aggiorna la App che segnala un bombardamento. «Qualsiasi ucraino ce l'ha sul telefono, c'è un ronzio tutto il giorno. Nei bunker si lavora, si gioca, si fa Messa, si dorme, si mangia. Per loro è diventata la normalità. Anche le Caritas lavorano sottoterra». Nel 2022 Silvia è stata in Polonia, Moldavia, Romania e anche in Transnistria, tra i bambini russi che arrivano per l'estate («una parte di società subisce l'impatto e non va dimenticata»). "La Dimora" è l'appuntamento che l'Azione cattolica dedica alla memoria di Gaetano Cigognini, presidente scomparso nel gennaio 2005. Presente la famiglia cui tutta l'associazione si stringe con affetto. «Ricordo gli anni in cui ho avuto Gaetano parrochiano a Casale», ha detto monsignor Franco Anelli nella Messa concelebrata da don Luca Pomati e don Manuel Forchetto. Ha concluso la presidente diocesana Raffaella Rozzi: «Ci eravamo trovati a Casale nel gennaio 2020 e poi anche "La Dimora" è stata on line. Oggi torniamo in presenza. Per tutto gennaio nelle associazioni territoriali e nei vicariati ci saranno le iniziative del mese della pace». ■

IN COMUNIONE

I Canonici pregano per San Bernardo



Il Collegio dei Canonici o Capitolo della Cattedrale ogni settimana ricorderà nella preghiera una parrocchia della diocesi di Lodi. L'iniziativa è partita in coincidenza con il nuovo anno liturgico. Fino ad oggi le parrocchie tenute presenti nelle ore liturgiche canonicali sono state quelle cittadine di Lodi: Santa Maria Assunta (Cattedrale), Santa Maria Maddalena, San Rocco in Borgo, Santa Francesca Saverio Cabrini, Sant'Alberto, San Lorenzo, Santa Maria Addolorata e Santa Maria Ausiliatrice. Da domani il ricordo andrà a un'altra parrocchia di Lodi, Santa Maria della Clemenza e San Bernardo.

PRO SACERDOTIO

Domani incontro al santuario

La Pro Sacerdotio prosegue gli incontri mensili con la preghiera e l'adorazione eucaristica di domani, domenica 15 gennaio, alle ore 16 alla chiesa della Pace, il santuario che sorge in corso Umberto, nel centro di Lodi. L'incontro proporrà come sempre la recita del Santo Rosario, i Vespri e l'adorazione. Si tratta di un'occasione preziosa per tutti coloro che hanno a cuore il futuro della Chiesa. Pro Sacerdotio pone al primo posto la preghiera per le vocazioni «perché il padrone della messe continui a mandare operai nella sua messe». Il ritrovarsi vuole essere un sostegno all'opera e alla vocazione dei presbiteri.

INIZIATIVA UPG

Una riflessione sull'oratorio

Prosegue la riflessione sull'oratorio iniziata lo scorso 12 novembre: l'obiettivo è di provare ad individuare insieme, anche alla luce delle indicazioni che il Sinodo diocesano ha fornito, degli elementi comuni che permettano di progettare l'oratorio di domani partendo da quello di oggi. Si chiede a tutti di provare a lavorare su quanto emerso durante il primo appuntamento (chi ha partecipato dovrebbe aver ricevuto i materiali via email, ma gli stessi sono a disposizione sul sito upglodi.it), ritrovandosi come consiglio di oratorio, gruppo di volontari o collaborando con qualche parrocchia vicina. Sabato 18 febbraio ci sarà il secondo appuntamento alla Casa della gioventù con l'opportunità di ascoltare gli spunti che offrirà partendo dalla sua personale esperienza don Samuele Marelli, responsabile della Pastorale giovanile della città di Seregno ed ex direttore della Fom (Federazione oratori milanesi) e di Odielle (Oratori diocesani lombarde). Per iscriversi consultare il sito www.upglodi.it

SAN COLOMBANO

I temi di pace, fratellanza e solidarietà: due incontri sull'enciclica di Francesco



Don Attilio Mazzoni

Prosegue il ciclo di otto incontri promossi dalla parrocchia di San Colombano, con due date organizzate a braccetto con il Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic) della diocesi di Lodi. L'enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti" sarà il pilastro su cui si fonderanno gli approfondimenti gratuiti in calendario per lunedì 16 gennaio e il 13 febbraio con inizio alle ore 21 presso l'auditorium dell'oratorio di San Colombano al Lambro.

Durante le due serate, a cui ha aderito anche l'Azione cattolica del Vicariato di Sant'Angelo Lodigiano, verranno approfonditi i temi della pace, della fratellanza e della solidarietà: sarà la voce del parroco don Attilio Mazzoni, relatore durante i due appuntamenti in programma, a tessere il filo conduttore, partendo dal messaggio del Santo Padre. "Percorsi di pace ed artigiani della pace (cap. VII)", lunedì sera, allargherà gli orizzonti rispetto alle strade possibili per dare vita alla parola "pace" con azioni e un impegno concreto.

«Si tratta di un itinerario di preghiera cominciato nello scorso mese di ottobre - spiega il parroco di San Colombano don Attilio Mazzoni -, che si sviluppa sulle pagine del Nuovo testamento citate nell'enciclica di Papa Francesco. Dopo aver individuato otto temi, infatti, abbiamo passato in rassegna, di volta in volta, aspetti cruciali con gli approfondimenti che proseguiranno sino al mese di maggio».

L'iniziativa ha trovato la partecipazione del Meic, guidato dal presidente Luigi Galmozzi, e ha concesso l'opportunità di costruire percorsi di pace da vivere insieme: «Un ciclo di incontri che si inserisce nel cammino intrapreso dal Meic - sottolinea il presidente Galmozzi - che ha posto al centro della sua programmazione l'enciclica "Laudato si'" e "Fratelli tutti" per l'opportunità di coinvolgere soci e amici in un confronto che sia vicino alle persone».

"Oltre un mondo di soci: una società solidale (cap. III)" porterà invece al centro del dibattito il valore della solidarietà e della fratellanza: «Al di là del principio dello scambio, che regola il mondo degli affari, Papa Francesco ci invita a dare la giusta importanza alle relazioni», conclude il parroco don Attilio Mazzoni. ■ Lucia Macchioni

MONDIALITÀ La storia di impegno, volto alla solidarietà e sorretto dalla fede, della casalina Mirella Guglielmi

Da Milano al Madagascar con i più poveri

di **Eugenio Lombardo**

La casalina Mirella Guglielmi ha una lunga e bella storia di impegno, volto alla solidarietà, sorretto da una profonda fede nel Vangelo, e la manifesta con intensa umanità e con spirito di vera umiltà, descrivendo un interessantissimo contesto storico e sociale pur con la sua singolare vicenda personale.

Mirella, da tanto vivi a Milano eppure Casale è stata importante nelle tue successive scelte di vita...

«Sì, è così: sono rimasta nella mia città d'origine soltanto sino ai 21anni, poi mi sono trasferita a Milano. Ma le frequentazioni dell'infanzia sono state fondamentali. La mia era una famiglia molto religiosa. Frequentavo la parrocchia di San Bartolomeo, il parroco allora era don Saletta, ma per noi il riferimento era don Mario Griffini, assistente spirituale dei giovani. Sentivo un forte richiamo alla vocazione religiosa, ma in modo singolare».

In che senso?

«Desideravo una scelta di donazione, ma non chiudermi in un convento. Il gruppo "Famiglia di Maria", che avevo già conosciuto durante le missioni promosse dalla parrocchia, corrispondeva a quelli che erano i miei desideri».

Di cosa si trattava?

«Era una comunità promossa da un sacerdote, padre Mario Lupano. Lui, a Torino e Milano, aveva avviato questa comunità, costituita da gruppi di giovani che facevano vita in comune, ciascuno vivendo della propria professione o esperienza lavorativa, ma vivendo in appartamenti comunitari, e condividendo un impegno extra lavorativo: quello di dedicarsi ai poveri. Anche le nostre personali risorse economiche andavano condivise in pieno spirito comunitario».

Di che periodo stiamo precisamente parlando?

«La fine degli anni Cinquanta, ricordo che a Milano c'era il cardinale Montini. Proprio in quella stagione c'è stata la grande missione di Milano, cioè l'impegno di rievangelizzare la comunità meneghina di quel tempo».



Sotto da sinistra padre Mario Lupano e Mirella Guglielmi, sopra la missione di Sakalalina in Madagascar

Perché quella esigenza?

«Le città stavano cambiando. Milano come Torino. C'era la prima fortissima immigrazione dal Sud.

Padre Lupano, che era un vincentiano, aveva compreso immediatamente che l'integrazione non era semplice: diverse le usanze, i linguaggi. Molte famiglie salite su al Nord per lavoro erano analfabete. Le esigenze erano volte ad altri bisogni, ed andava perciò rinviata la vita cristiana, laddove rischiava di affievolirsi se non spegnersi del tutto».

Cosa si pensò di fare?

«Costituimmo dei piccoli gruppi nei palazzi o nei quartieri per aiutare le persone a socializzare, persino a conoscersi, salvaguardando le proprie identità ed origini, ma in un clima di sostegno e di reciprocità. Le nostre piccole comunità si aprivano alla gente dei luoghi dove abitavamo. A fianco avevamo padre Lupano, che trasferendosi dalla città di Como scelse di vivere nella zona di Baggio, alla periferia di Milano, agglomerato urbano in quegli anni abbastanza difficile. Poi avvenne una cosa importante».

«Cioè? Padre Lupano prese atto che una città importante come Milano offriva un unico dormitorio pubblico, ma se qui non si trovava posto per eccesso di richieste dei senzatetto, la sola alternativa era la

panchina a cielo aperto. In particolare, era rimasto molto colpito da una tragica circostanza: in una notte di gelo un signore, pur trovando riparo dentro la cabina di un camion, era rimasto ucciso dal freddo. Non si poteva rimanere inerti davanti a queste tragedie».

Che soluzione fu trovata?

«Per lui fu importante individuare una casa per accogliere i senza fissa dimora, rispettando però quello che da sempre era la sua impronta: quella di creare non strutture faraoniche, ma piccoli gruppi, proprio per dare il senso della casa, della famiglia».

Vi riuscì?

«Certamente. Riuscì ad acquistare una villetta bifamiliare, che l'anno prossimo compirà i 50 anni dalla sua fondazione: si chiama la "Casa degli amici". Era la prima piccola comunità che nasceva a Milano per i senza fissa dimora».

Come andarono gli inizi di questa esperienza?

«Si cominciò senza tanti clamori, anche per non destare il timore dei vicini di quartiere, dare loro l'impressione di vivere fianco a fianco con i "barboni", perché era a questi ultimi che ci rivolgevamo. Nella casa entrarono 11 persone, anziani in particolare. La struttura aveva un'accoglienza serale e notturna. Con piccole modifiche il progetto continuò: i nostri ospiti provengono da evidenti fragilità, e le richieste di accesso sono andate via via aumentando».

Chi sovrintende oggi alla gestione della casa?

«Nel 1981 è stata costituita l'Associazione Fides, ma questa Onlus ha anche altri impegni solidaristici, non solo quello dalla casa».

Ad esempio?

«Potrei raccontarle dell'impegno per il Madagascar. Tre sorelle, nel 1973, si recarono in una piccola missione sperduta, un villaggio quasi irraggiungibile. Abbiamo cominciato un'azione missionaria, prima evangelizzando, poi realizzando la promozione della donna e la tutela della salute. Gradualmente le attività, sempre su indicazioni di padre Lupano, si ampliarono».

Cosa faceste?

«C'era un piccolo dispensario per le partorienti e, con gli aiuti della C.E.E. e del ministero Esteri locale, lo tramutammo in un efficiente ospedale, rivolto a soccorrere e a dare assistenza sanitaria ai più poveri. Qui oggi si svolgono tutti i tipi di interventi chirurgici, e si fa prevenzione nello screening dei tumori. Io l'ho già visitato in due occasioni, ed è veramente una realtà importante. Sa qual è una delle sue maggiori prerogative?».

Dimmi.

«L'ospedale ha oggi 51 dipendenti, di cui 8 pagati direttamente dal governo locale per garantire il concetto del servizio pubblico. Ma l'intero personale è costituito da gente locale. Era questa la volontà di padre Lupano: noi cominciamo, ma l'ospedale è vostro e dovete mandarlo avanti voi, que-

sta era la sua visione. La presenza di questa realtà sanitaria è stata un beneficio inimmaginabile per il territorio. Prima il villaggio era abitato da 400 persone, ora sono 7mila, 12mila se consideriamo il più ampio circondario. Sono sorte scuole, luoghi di lavoro, anche se le infrastrutture, per esempio le strade, restano ancora pessime. Noi aiutiamo i più piccoli con una serie di adozioni a distanza».

Mirella, che tipo era padre Lupano?

«Un sacerdote, ma anche un grande imprenditore, aveva imparato dalla sua famiglia d'origine: era un manager a servizio dei poveri. Dopo i senza dimora, si dedicò ai giovani tossicodipendenti, fu uno dei primi a creare una comunità di recupero a Torino e poi a Milano, piccoli gruppi, sempre per cercare di ricostruire il senso della famiglia. Era questa la sua scelta di fondo. Poi realizzò altre tre nuove comunità per gli ammalati di Aids».

Mi sembra che ricordi la figura di don Leandro Rossi.

«L'opzione per i poveri di don Leandro Rossi, che io ho conosciuto, in effetti può richiamarlo».

Sei contenta di questa tua scelta, o con il senno del dopo l'avresti fatta più radicale, intendendo dal punto di vista religioso?

«Per fare cosa? Il convento? Magari la clausura? Rispetto le scelte di tutti, ma quella mia è analogamente completa: ho scelto di vivere per i poveri, e l'ho fatto con una donazione totale di me stessa».

I tempi sono cambiati, però: come vanno le vostre comunità?

«Abbiamo avuto un calo di persone, forse non abbiamo saputo presentarci in modo moderno. Abbiamo tre gruppi a Milano. Un'altra piccola comunità di ragazze malgascse in Madagascar, anche se lì per noi è importante che chi si avvicini rafforzi il discernimento e cresca autonomamente come persona. Una volta chiesi a padre Lupano: se la nostra comunità si esaurisce? Mi rispose: va bene anche essere stati una semplice meteora passata nell'universo, poi toccherà ad altri. Ma finché ci siamo, resistiamo nei nostri progetti».

